

- Alla conclusione del Padre Nostro diciamo: **“Liberaci dal male”**. Possiamo intendere “liberaci dal male o dal maligno”. Il vangelo di oggi ci conferma il potere del Signore sul male e sul maligno. Questo per noi è davvero un lieto annuncio.
- Nella prima lettura è Mosè stesso a rassicurare il popolo che Dio **“susciterà un profeta”**, un **interprete del volere di Dio**. Nella misura in cui il profeta è autentico, autorevole, fedele a Dio, gli si deve ascolto e obbedienza.
- Il racconto del vangelo manifesta quanto **la parola di Gesù** sia efficace, parola che lui ha sì ascoltato ma ha fatto **“sua”**. Gesù per la sua autorevolezza è ascoltato con attenzione, tocca i cuori, **trasforma la vita** delle persone. Gesù non è un ripetitore superficiale ma il profeta **“suscitato”** da Dio perché la parola che proclama è quella che plasma e forma la sua stessa vita.
- L’ammonizione del Deuteronomio, «Il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire»», si compie per quegli **scribi**, che pur restando vivi, non hanno più niente da dire, sono **come morti**: «Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi».
- Fuori, lontano dal tempio di Gerusalemme, gli ebrei si riunivano in sinagoga, una sala per la preghiera comunitaria nel giorno di sabato. La prima lettura era presa dal libro della Legge, dai primi cinque libri della Bibbia, l’altra dai Profeti. L’adulto che leggeva la seconda poteva fare un commento. **Nella sinagoga** di Cafarnaò Gesù fa il suo discorso certamente originale e convincente. In questo contesto di preghiera un uomo si sente minacciato e inveisce contro Gesù; visto che era abituato a frequentare la sinagoga e ad ascoltare le parole della scrittura, stupisce il fatto che reagisca solo ora, alle parole di Gesù.
- Ci viene presentata la **prima azione liberatrice** di Gesù nel vangelo di Marco, ma anche la **prima professione di fede** da parte degli uomini, anche se messa in bocca ad uno **“posseduto da uno spirito impuro”**. Costui riconosce in Gesù di Nazaret **“il santo di Dio”**.
- Se il nome proprio **“Gesù”** significa **“Dio salva”**, l’affermazione dell’uomo posseduto è **“sei venuto a rovinarci”**. Nel male che compiamo verso noi stessi e verso gli altri, non riusciamo a distinguere facilmente quanto dipenda dalla nostra libertà e volontà e quanto dipenda da condizionamenti esterni, da quello che viene chiamato **“il maligno”**, satana. L’affermazione principale, **“la buona notizia”** è che **Dio salva l’uomo dal male e Gesù è capace di mostrarlo**.
- Mi sembra interessante che l’evangelista descriva lo spirito impuro come qualcuno che è impropriamente entrato nell’uomo e che può essere ricacciato fuori con una semplice, chiara, decisa ed efficace parola del Signore. Significa che, sebbene non abbiamo cognizione da dove venga e come si sia annidato nel nostro cuore, **il male** non ci appartiene, meglio, non ci può e **non ci deve appartenere**. **“Taci! Esci!”**: **Gesù** non discute con il male o con il maligno: **lo caccia e basta!**
- Riconosciamo che **a volte siamo** dominati, **posseduti** da qualcosa che non riusciamo a controllare. Mi ricordo la testimonianza di alcune persone che partecipavano al gruppo di aiuto **“Alcolisti Anonimi”**: «Io so che non posso permettermi di bere neanche mezzo

bicchiere di vino, altrimenti, dopo il primo sorso, continuo e non riesco più a fermarmi, è **più forte di me**». Possiamo allora includere in questo “partecipare alla preghiera comunitaria” e al tempo stesso “essere posseduto da uno spirito impuro” **tante nostre contraddizioni**. Amiamo star bene, essere in salute, ma poi mangiamo troppo, beviamo, fumiamo, esageriamo con le medicine, non dormiamo a sufficienza; siamo sempre al lavoro perché ci spaventa fermarci, riflettere, stare un po’ in silenzio; mentre sentiamo il bisogno di compagnia, ci isoliamo, magari virtualmente connessi davanti ad uno schermo acceso, per non dover confrontarci di persona con gli altri; ci ritagliamo la vita cristiana con i suoi vari impegni secondo quello che ci piace; chiediamo il battesimo dei figli ma non vogliamo sposarci; io posso mostrarmi falso perché non ho il coraggio di contestare qualcosa che disapprovo ma faccio finta di niente per il quieto vivere; oppure spreco il mio tempo proprio quando mi accorgo che ogni minuto è prezioso con tutto quello che c’è da fare.

- Chiaro che la parola di **Gesù** fa luce in tutti i settori della mia vita, **mette a nudo ciò che noi siamo** e che cerchiamo di nascondere agli altri e a noi stessi: il mio modo di pregare, di curare la mia persona, di stare con gli altri, di usare il denaro. Anch’io posso dire “**Che vuoi da noi, Gesù nazareno?**” “Gesù, io vengo a messa, prego, ma tu... **lasciami in pace!**”.
- La parola liberatrice di Gesù provoca sofferenza nell’uomo che viene curato: «E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui». Lasciarci coinvolgere dal Signore e dalla sua parola, ci porta a vergognarci delle nostre miserie: non possiamo più far finta di niente. Se ci sentiamo spinti a **cambiare** vecchie e **malsane abitudini**, questo ci **fa soffrire**, sì, ma di sicuro **per star meglio**, per star bene, per essere noi stessi, persone libere, “pure”, senza doppie intenzioni, trasparenti, autentiche.
- Quando mi accosto al **sacramento** della **riconciliazione**, confessando i miei peccati e confidando nella misericordia di Dio Padre, mi sento rigenerare. Anche a me Gesù rivolge la sua parola salvatrice attraverso le parole del prete che dichiara: “Io ti assolvo dai tuoi peccati”. Possiamo sentirci soggiogati da diversi spiriti impuri, rattristati dai nostri peccati, eppure abbiamo anche i mezzi per esserne liberati.
- **Gesù** Cristo, vincitore del peccato e della morte, **ci libera dal male**, dal maligno, dal peccato: è “**salvatore**” **potente**.
- «La donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo». Le considerazioni della lettera ai Corinzi non sono contro il matrimonio: di questo, l’apostolo ne parla magnificamente in altri passi come, per es., in Ef 5,25-33. Paolo mette in risalto il valore di una donna non sposata e che si dedica al Signore, dentro una cultura che disprezzava la donna non maritata, senza figli, vergine infeconda. **Sia vergini che sposati**, siamo **chiamati a** comportarci “degnamente” e “**restare fedeli al Signore**”: che sia la fede in Gesù Cristo, vergine, sposo fedele alla Chiesa fino alla morte, che sia la luce del vangelo e la forza dei sacramenti a sostenere la vita di ciascuno.